

Il giallo dell'Olgiata

Il magistrato ha ascoltato Manfredi e Domitilla i figli della contessa

Dal loro racconto «novità che aprono nuovi scenari sull'omicidio»

Per gli investigatori il principale sospettato rimane Roberto Jacono

Erano i bambini i due supertestimoni

«Nuovi ed importantissimi elementi d'indagine» emersi dall'interrogatorio di Domitilla e Manfredi, i bambini della contessa uccisa all'Olgiata: elementi che aggravano la posizione di Roberto Jacono. Sono suoi i jeans sporchi di sangue. Erano stati già lavati: i carabinieri li hanno trovati, bagnati, in un armadio. Scomparsi dalla stanza del delitto maglioni di cachemire e altri oggetti di valore.

ANDREA GAIARDONI



Un carabiniere con un cane poliziotto durante la battuta per la ricerca dei gioielli rubati

ROMA. Incapaci di mentire, come solo i bambini sanno essere. Domitilla e Manfredi, senza nemmeno rendersene conto, hanno impresso una nuova svolta alle indagini sull'omicidio della loro mamma. Il magistrato, Cesare Martelli, è andato ad ascoltarli durante il fine settimana. Manfredi a Pordenone, Domitilla a Ischia. Erano loro i due «supertestimoni». E l'attesa non è andata delusa. Con mille cautele, e sotto la supervisione di un fin troppo inflessibile psicologo inglese, il magistrato ha fatto qualche domanda ai bambini. Domande sulle persone che abitavano nella villa, su quelle che frequentavano abitualmente la casa. Domande su cosa avevano visto o sentito la mattina del delitto. E loro hanno risposto. Erano a centinaia di chilometri di distanza, ma non si sono contraddetti nemmeno una volta. Novità che aprono nuovi scenari su quanto è accaduto quella mattina, come hanno commentato

agli investigatori. E che riportano al centro dell'indagine la figura di Roberto Jacono, 30 anni, figlio dell'insegnante d'inglese dei figli della contessa assassinata.

Novità che dovranno però essere provate. Chi indaga cerca ora dei riscontri. E li andrà a cercare tra tutti i personaggi a vario titolo rimasti coinvolti nell'omicidio di Alberica Filo della Torre. A partire da questa mattina, al reparto operativo dei carabinieri, torneranno le due domestiche filippine, Violetta Apaga e Rupe Manuel, l'ex cameriera loro conazionale, Winston Manuel, e la baby sitter inglese Melanie Uniacke, che essendo già tornata in patria dovrà ora essere richiamata a Roma. «È impossibile che nessuno abbia visto, quella mattina - spiega il magistrato - Sono in molti a mentire, ne siamo certi. È su loro che dobbiamo insistere per arrivare alla verità». Il giro d'interrogatori coinvolgerà poi Franca Senapa, appunto l'insegnante che

molte più volte. E non solo per fare il bagno in piscina. Ne parlano come di un caro amico, sorridono, lo ricordano come un compagno di giochi. L'interrogatorio è stato poi sospeso dallo psicologo, preoccupato anzitutto, in fondo a ragione, di mantenere il più possibile e per quanto possibile un ambiente sereno attorno ai due bambini. Riprenderà nei prossimi giorni. E quando tutti i riscontri saranno effettuati, forse serviranno quattro o cinque giorni di lavoro, il magistrato emetterà dei provvedimenti giudiziari. Di quale natura è ancora presto per saperlo.

C'è dell'altro, elementi «sparsi» dell'indagine acquisiti già da diversi giorni, ma resi noti soltanto ieri. Dalla stanza da letto dove Alberica Filo della Torre è stata uccisa, oltre ai ben noti gioielli, sono scomparsi anche alcuni maglioni di cachemire di Pietro Mattei e degli oggetti di valore non meglio precisati. Perciò il magistrato sta effettuando una serie di riscontri su eventuali acquisti, da parte di persone coinvolte nell'indagine, sproporzionati rispetto al loro tenore di vita. L'assassino ha comunque agito con estrema calma.

La stanza da letto è stata trovata in perfetto ordine, la sovrapporta bianca a fiorellini verdi e rossi in perfetto ordine, i cassetti chiusi, come le ante dell'armadio, le abat-jour al loro posto sui comodini. Accanto al cadavere gli investigatori hanno trovato soltanto lo zoccolo con cui l'omicida ha colpito all'angolo dell'occhio destro la contessa. E le tre capsule di medicinali. Più in là, oltre il letto, le due scarpe bianche che la piccola Domitilla ha visto spiando dal buco della serratura, quando piangendo chiamava la mamma ormai già morta.

Infine le macchie di sangue trovate su un paio di jeans di Roberto Jacono. Gli investigatori hanno scoperto che era uno degli abituali frequentatori della villa nella tarda serata del primo giorno. Non è dunque ancora accertato (ma il testimone che sarà ascoltato domani potrebbe offrire elementi utili) cosa indossava quella mattina. E l'indomani i carabinieri sono andati a dare un'occhiata nella sua casa. Non stesi, ma riposti in un armadio, c'erano un paio di jeans ancora bagnati. Subito sequestrati, accanto alla chiusura lampo sono state notate due minuscole macchiette di sangue, che sarà ascoltato domani il magistrato per accertarne il Dna. «Vorrei arrivare alla soluzione di questo caso senza dover ricorrere ad esami di laboratorio - ha detto ieri Cesare Martelli - Se non dovessi riuscirci, beh, rischierei il tutto per tutto. Sia chiaro, rischerei una prova. Non certo di mettere in galera un innocente».

Strage di Ustica

La «scatola nera» è intatta

Sommergibile nucleare Usa era in quella zona di mare?

ROMA. Una prima risposta positiva arriva dai laboratori inglesi di Farnborough, vicino a Londra. La scatola nera del Dc9 abbattuto sul cielo di Ustica il 27 giugno del 1980, non è stata rovinata (dagli undici anni di permanenza in fondo al mare. O almeno la corrosione non ha interessato la parte in cui è contenuto il nastro metallico del «Flight data recorder». Lo hanno annunciato i tecnici inglesi dell'Aib, l'Accident investigation branch, che subito dopo hanno sospeso i lavori che saranno ripresi questa mattina. La notizia è arrivata ieri sera, via telefono, al giudice Rosario Priore, da parte dei periti italiani Carlo Casarosa e Antonio Castellani che stanno seguendo la decodificazione all'interno del Royal aerospace.

Al termine della prima giornata di lavori il portavoce del ministero dei Trasporti inglese, David Deas, ha dichiarato che da parte britannica non sarebbero state date informazioni alla stampa sull'esito della perizia. E questo lavoro sembra procedere proprio nel massimo della segretezza e riservatezza: intorno all'Ab b girano alti muri protetti da fili spinati. Precauzioni che forse, non sono state prese nell'hangar di Pratica di Mare, da dove - a detta dei francesi dell'Ifremer - sono spariti dei pezzi del Dc9. Anche su questo il giudice Priore ha avviato indagini.

Intanto, sempre dalla Francia, arriva un'altra ipotesi, stavolta sullo scenario possibile della strage. Ci sarebbe stata una battaglia aerea tra Mig libici e caccia della Nato per un carico di armi destinato agli oppositori di Gheddafi. D'altra parte lo scenario che la stampa francese ha disegnato è avallato dalla documentazione registrata da alcuni radar italiani quella sera e che prova un «traffico» di aerei elevatissimo nella zona in cui avvenne l'abbattimento del Dc9.

Ma l'interesse dei magistrati potrebbe scendere anche al livello del mare. Perché gli americani smentiscono la presenza di loro navi da guerra nel Mediterraneo ma non hanno mai parlato di sommergibili. E in effetti un sottomarino, per di più nucleare, quei giorni era rimasto attraccato a Napoli. Si tratta dell'*Spadfish*, numero SSN 668, una «balena» da guerra, armata con potentissimi missili. Il sommergibile della Sesta flotta in quel giugno del 1980, entrò in rada a Napoli il 19 giugno e uscì il 24. Tre giorni prima dell'abbattimento del Dc9, una strage probabilmente causata nell'ambito di una vera e propria battaglia.

Quello del sommergibile è sempre un dubbio uno dei tanti misteri di Ustica. Così come misteriosa è la massiccia presenza di navi da guerra nel porto di Napoli proprio in quelle settimane. La «Dave», la «Regal», la «Josemaria», poi ancora navi da guerra e sottomarini inglesi. Uno spiegamento di forze che gli americani non hanno mai voluto spiegare.

Diffamazione

«Epoca» citata per danni: 100 miliardi

PALERMO. Il professor Giuseppe Provenzano, presidente del collegio sindacale della Banca sicula, ha dato mandato ai suoi legali di citare in giudizio il settimanale *Epoca* con la richiesta di un risarcimento danni per 100 miliardi di lire. L'iniziativa del prof. Provenzano è legata all'articolo pubblicato sull'ultimo numero del periodico sotto il titolo «Banca della mafia vendesi».

Provenzano ha scritto anche una lettera aperta al presidente della Repubblica Francesco Cossiga sollecitandogli l'inizio di un procedimento «contro chi ha espresso giudizi infondati temerari e calunniosi» nei suoi confronti.

Nell'articolo pubblicato da *Epoca*, si faceva riferimento ad una vecchia vicenda giudiziaria dalla quale il prof. Provenzano, indicato come curatore degli interessi del boss Bernardo Provenzano, suo omonimo, venne proscioltto e poi ripristinato dal giudice Falcone nel ruolo di consulente nelle inchieste antimafia. Il professor Provenzano ha annunciato che spiegherà le ragioni della sua istanza giudiziaria nel corso di una conferenza stampa indetta per venerdì prossimo.

Il Tribunale di sorveglianza ha accolto le richieste del pentito condannato per due omicidi

Potrà lavorare presso una ditta di computer il giorno e tornare a Rebibbia

Il brigatista Savasta va in semilibertà

Semilibertà per Antonio Savasta, il pentito Br condannato per gli omicidi del colonnello Varisco e dell'ingegnere Talliercio, oltre che per il sequestro Dozier. Il tribunale di sorveglianza di Roma il 12 luglio scorso gli ha concesso la possibilità di uscire dal carcere il giorno. Savasta sarà trasferito dal carcere di Paliano a Rebibbia e inizierà a lavorare come tecnico presso una ditta di computer.

ROMA. Il pentito più «veloce» della storia delle Brigate rosse esce dal carcere. Quello di Antonio Savasta, detto «Diego», fu certo un pentimento da record. Quando le «teste di cuoio» di polizia e carabinieri fecero irruzione nell'appartamento di Padova dove era segregato il generale della Nato James Lee Dozier, l'uomo che lo sorvegliava puntandogli la pistola alla tempia era lui, Antonio Savasta, capo della colonna veneta «Anna Maria Ludmann» delle Br. Poche ore dopo Savasta, nome di battaglia «Diego», stava già raccontando la storia dell'organizzazione, facendo nomi, cognomi e indirizzi dei suoi ex compagni.

Quelli passati nove anni da quell'inverno. Il superpentito, nel corso di tanti processi, ha spiegato tanti misteri irrisolti delle Brigate rosse, tanti ancora ha evitato di raccontarli, ricostruendo una verità possibile dell'eversione brigatista;



Antonio Savasta

provvedimento e rimandare i due ex terroristi, in base alla loro pericolosità sociale, in carcere a Paliano. Poi recentemente, visto che spirava un diverso venio di apertura, Morucci e Faranda sono di nuovo stati scarcerati, ed hanno ripreso il lavoro come tecnici di computer.

Il loro caso, comunque, aprì accese discussioni che sfociarono in violente polemiche. Si tirò in ballo persino la legge Gozzini che, nella realtà, non c'entrava nulla. Accadrà anche in questo caso?

La situazione è un po' diversa. Perché mentre Morucci e Faranda dovevano scontare 22 anni e mezzo, Savasta, che ha usufruito di tutti i benefici della legge sul pentitismo, aveva messo insieme solamente 16 anni di carcere. Una condanna che non avrebbe comunque scontato per intero: infatti in base a complessi procedimenti nel conteggio delle condanne, «Diego» sarebbe uscito, normalmente, nel dicembre del 1992. Una decina di anni di pena, prima di tornare alla vita normale. Eppure il suo nome sia legato giudiziariamente ad almeno due omicidi. Quelli che lui stesso ha confessato ai magistrati: la strattissima uccisione del colonnello dei carabinieri Antonio Varisco, e l'uccisione di un altro colonnello, a Rebibbia dove entrerà a

Tangenti

Due depositi distrutti a Catania

ROMA. Due depositi, uno di giocattoli, l'altro di prodotti di carta per la casa, sono stati distrutti ieri mattina rispettivamente a Catania e nella vicina Misterbianco da incendi probabilmente di origine dolosa. I danni ammontano ad alcuni miliardi. Un rapporto sui due episodi è stato inviato alla magistratura dalla polizia. Questi incendi seguono, a 24 ore di distanza, quelli che sabato hanno distrutto la «Sud Bolognese», industria di vernici di Misterbianco, danneggiando un'attigua mobilificio, ed il ristorante «La Stella», ad Acireale. I proprietari di quest'ultimo hanno detto di aver ricevuto e respinto richieste di tangenti Polizia e carabinieri ritengono, in attesa del responso dei pentiti, che anche gli altri incendi siano opera del «rackett delle protezioni». Negli ultimi due anni incendi dolosi provocati dal racket hanno distrutto, tra l'altro, un deposito dei Sigros (danni per 20 miliardi), tre magazzini Standa, uno dell'Upim. Venti giorni fa a Malletto, un paese sull'Etna, l'incendio doloso notturno di una macelleria provocò la morte di tre degli occupanti il sovrastante appartamento: Maria Minissale, di 30 anni, Claudio e Simona, di 8 anni e 10 mesi figli della decina.

Incendi

In Sardegna altri boschi in fiamme

ROMA. La Sardegna continua a bruciare. Nel pomeriggio di ieri centinaia di piccoli focolai sono stati domati sul nascente, mentre 12 incendi hanno costretto il centro operativo regionale ad un grande lavoro per coordinare i mezzi aerei intervenuti in diverse località.

Già dalle 8 di ieri mattina un elicottero di Fenosa (Oristano) è intervenuto su Paulilatino (Oristano) per aiutare le squadre a terra nell'opera di bonifica per un incendio scoppiato domenica scorsa. A Oschiri (Sassari) le fiamme hanno aggredito un bosco di latifoglie e le pattuglie forestali intervenute hanno dovuto chiedere l'intervento di due elicotteri da Olbia e Limbara e il Canadair di Alghero. Secondo le prime stime i danni sarebbero rilevanti.

A Torralba (Sassari), in località Santo Spiritino, sono stati percorsi dalle fiamme circa 100 ettari di pascoli arborati e cespugliati. È intervenuto l'elicottero della base di Anela e il Canadair. Anche nella provincia di Nuoro le squadre a terra hanno dovuto fronteggiare numerosi focolai. Nel Cagliariano un incendio appiccato a Pula ha reso necessario l'intervento di quattro elicotteri e numerose squadre di operai, volontari, vigili del fuoco, pattuglie del corpo forestale regionale. A Buerci è stato salvato un rimboscamento in località Serra Sarcacua.

CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABILE**

COPERTO **PIOGGIA**

TEMPORALE **NEBBIA**

NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA

L'elemento predominante delle condizioni climatiche sulla nostra penisola è costituito dal caldo afoso. Le masse d'aria, calde ed umide, tendono ad instabilizzarsi e a dar luogo a fenomeni temporaleschi specie lungo la fascia orientale della penisola. Focchie dense interessano le pianure del nord e quelle minori dell'Italia centrale. Gli eventuali temporali provocano una momentanea diminuzione della temperatura ma non arrecano sollievo al disagio provocato dal caldo in quanto si tratta dei cosiddetti temporali di calore dovuti appunto alla instabilizzazione dell'aria calda ed umida.

TEMPO PREVISTO. Sul settore nord-orientale, lungo la fascia adriatica e ionica, sulle zone alpine e su quelle appenniniche ampie schiarite al mattino e nuvolosità di tipo cumuliforme nel pomeriggio con probabilità di fenomeni temporaleschi. Prevalenza di cielo sereno sulle rimanenti regioni italiane.

VENTI. Deboli di direzione variabile.

MARI. Generalmente calmi, con moto onduoso in aumento il mar Ligure e l'alto Adriatico.

DOMANI. Condizioni di instabilità in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici specie durante le ore centrali della giornata. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso sulle altre località.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bozano	17 30	L'Aquila	17 33
Verona	23 30	Roma Urbe	20 32
Trieste	23 32	Roma Flumic.	21 30
Venezia	20 31	Campobasso	20 32
Milano	22 29	Bari	21 31
Torino	21 28	Napoli	21 30
Cuneo	20 28	Potenza	20 31
Genova	24 29	S.M. Leuca	24 30
Bologna	23 29	Reggio C.	24 33
Firenze	21 35	Messina	26 33
Pisa	21 33	Palermo	24 30
Ancona	21 29	Catania	18 33
Perugia	21 32	Alghero	17 35
Pescara	20 32	Cagliari	20 33

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	13 25	Londra	16 25
Atene	25 35	Madrid	19 35
Berlino	11 20	Mosca	14 23
Bruxelles	10 26	New York	23 29
Copenaghen	15 18	Parigi	13 28
Ginevra	15 26	Stoccolma	14 21
Heisinki	14 20	Varsavia	12 21
Lisbona	17 25	Vienna	20 27

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8,30 Costo del lavoro in studio Franco Vigevani, segretario confederale Cgil

Ore 9,15 Armi, droga e terrorismo: lo scandalo della Bcci

Ore 10,10 Giustizia in Italia: chi parla più di garantismo in studio Nello Rossi, magistrato; Giuliano Pisapia, penalista

Ore 11,10 Un libro per l'estate cosa leggere in vacanza

Ore 16,00 In diretta dalla Camera e dal Senato dibattito parlamentare sul messaggio del presidente della Repubblica

TEL. 06/6791412 - 6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anno		Semestrale	
	7 numeri	L. 325.000	L. 165.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000		

Estero

7 numeri	Anno		Semestrale	
	L. 592.000	L. 298.000	L. 255.000	L. 255.000

Per abbonamenti: versamento sul c/c n. 2972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni dell'Id.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

- Commerciale fienale L. 358.000
- Commerciale sabato L. 410.000
- Commerciale festivo L. 315.000
- Fine settimana 1° pagina fienale L. 3.000.000
- Fine settimana 1° pagina sabato L. 3.500.000
- Fine settimana 1° pagina festivo L. 4.000.000
- Manchette di testata L. 1.600.000
- Redazionali L. 630.000

Finanz. Legali - Concess. Aste - Appalti

Finanziari L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000

A parola: Necrologie - part. - L. 3.500

Economiche L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità

SIFRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SP1, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac simile: Telemat - Roma, Roma - via de la Magliana, 285 - Ngr. Milano - via Cino da Prato 10 - Sesto S. Messina - via Taormina, 15 - C. Unione Sarda spa - Cagliari Elmas